

Alta fedeltà alla natura

L'ambiente *hi-fi* nella rappresentazione musicale

ALDO PALLAVERI



Fig. 1 - Qui fischia solo il vento... Le alte quote sono tra i pochi contesti relativamente indenni dall'inquinamento acustico, e quindi connotabili come ambienti "ad alta fedeltà naturale" (foto: D. Moratelli, tratta dal volume "Camminando in silenzio" - Edizioni Arca).

Consultando il saggio "*Il paesaggio sonoro*" di Murray R. Schafer, ho incontrato la definizione, tanto semplice quanto appropriata, di "ambiente *hi-fi*". Uno dei requisiti fondamentali degli impianti ad alta fedeltà è la quasi assenza di rumore di fondo; applicando lo stesso criterio di valutazione agli ambienti in cui viviamo, al vertice della qualità potremo porre una remota valle alpina (bloccando per un po' boscaioli e gruppi elettrogeni), mentre all'opposto, come ottimo esempio di ambiente *low-fi* troveremo un qualunque incrocio urbano in ora di punta, possibilmente con semafori in *tilt* e vigili in crisi.

Da questi due semplici esempi risalta l'idea fondamentale che l'uomo è portatore di bassa fedeltà, in quanto sovrappone i suoi rumori ai rumori della natura. Un grillo canterino con decine di raganelle in concerto accompagnati dallo scroscio di una cascata e dal lontano boato di un tuono sono al *top*, e agli antipodi... c'è l'imbarazzo della scelta.

Oggi, a causa dell'altissima antropizzazione, anche in alta montagna servono tempo, fatica e fortuna per godersi un ambiente ad assoluta alta fedeltà, con la perenne minaccia del fondovalle denso di suoni-rumori a bassa frequenza.



Fig. 2 - Gregge in concerto... La dimensione pastorale come idillio uomo-natura è motivo ispiratore di un gran numero di composizioni musicali dal Rinascimento in avanti (foto: D. Moratelli, tratta dal volume "Camminando in silenzio" - Edizioni Arca).

Proviamo ora a rivivere, senza muovere un passo, il magico fascino di questi siti privilegiati (in cui è solo la natura ad esprimersi), grazie ad alcune composizioni di grandi musicisti.

La meta iniziale del nostro ideale piccolo viaggio è il primo '700 italiano con Antonio Vivaldi e il suo Concerto "La Primavera". La stagione del barocco musicale, densa di grandi nomi e di capolavori, vede il crescere di fermenti che portano allo sviluppo delle più importanti forme musicali; nella sua complessa estetica sono presenti i famosi dettati "arte come imitazione della natura" e "arte come eterna sorpresa". Nel caso del nostro Prete Rosso ecco quindi raccolte di concerti intitolate: "La Stravaganza", "L'Estro Armonico", "Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione", cui si affiancano composizioni dal titolo "Il Gardellino", "La notte", "La Tempesta di mare", "Alla Rustica". Ma Vivaldi va oltre: per i primi quattro concerti ("Le Stagioni") del "Cimento" aggiunge dei sonetti accompagnatori, vere e proprie didascalie degli episodi in partitura.

Ecco, nella "Primavera", il primo dei nostri ambienti *hi-fi*:

"Giunt'è la Primavera e festosetti / La salutan gl'Augei con lieto canto, / E i fonti allo spirar de'-

Zeffiretti / Con dolce mormorio scorrono intanto; / Vengon' coprendo l'aer di nero amanto / E Lampi, e tuoni ad annuntiarla eletti / Indi tacendo questi, gl'augelletti / Tornan di nuovo al lor canoro incanto. / E quindi sul fiorito ameno prato / Al caro mormorio di fronde e piante / Dorme 'l Caprar col fido can' à lato."



Fig. 3 - La furia degli elementi... Nella tempesta è la dimensione incontrollata delle forze di natura, non solo la sua "imponenza" sonora, ad essere oggetto di rappresentazione in musica (foto: O. Negra).

Con un perentorio arresto sugli accordi finali dell'Allegro della "Primavera" ed un bel salto agli inizi dell'800, ci avviciniamo al magico mondo della VI Sinfonia, la "Pastorale", di Beethoven, autentico miracolo nella storia della musica. La Natura con le sue limpide voci, l'Uomo con i suoi problemi e la Divinità che tutto abbraccia sono i protagonisti di quest'opera familiare e sublime, semplice e profonda. La citazione di alcune frasi di Beethoven permette di risparmiare tante parole e ci illumina sui contenuti ideali della Sinfonia: "Nessuna pittura; vi sono invece espresse le sensazioni che il piacere della campagna susci-

ta nell'uomo, e vi sono rappresentati alcuni sentimenti della vita stessa dei campi". "Nella musica strumentale, qualsiasi pittura, quando è spinta troppo oltre, si perde. Anche chi ha soltanto una vaga idea della vita campestre [...] senza una descrizione riconoscerà l'insieme più come sentimento che come pittura". "I boschi, le piante, le rocce danno l'eco che l'uomo desidera".

Tappa obbligatoria in questo nostro itinerario, "La Pastorale" (coeva della drammatica Quinta Sinfonia) rappresenta la rassicurante constatazione che nell'abbraccio con la Natura l'Uomo può trovare la serenità e la risposta alla sua ansia esistenziale.



Fig. 4 - L'incanto della foresta... La scarsa penetrabilità, alla luce come all'uomo, dell'antica silva la rende, anche musicalmente, il luogo dello stupore (a volte terrifico), della magia e dell'incantesimo (foto: D. Moratelli, tratta dal volume "Camminando in silenzio" - Edizioni Arca).

Inoltrandoci nel Romanticismo tedesco, la *Tetralogia* di Wagner ci trasporta spesso nel cuore più profondo della Madre Terra, con innumerevoli protagonisti, suoni e *leitmotiv*. Nell'ambito della nostra esplorazione, sostiamo al Secondo Atto del "Siegfried". L'eroe (tenore) penetra nella foresta; ha con sé Notung, la spada con cui ucciderà il drago Fafner (basso) custode dell'anello magico. La foresta, con i suoi gioiosi suoni, il mormo-

rio del vento tra le fronde ed il canto degli uccelli è sfondo agli eventi: dapprima l'eroe, stupefatto e smarrito, cerca di dialogare con gli uccelli suonando il suo corno che, con gli insistenti squilli, desterà il drago. Dopo la lotta vittoriosa, il giovane per magia riuscirà finalmente a dialogare con un uccellino (soprano); nello sviluppo della storia, questo saltuariamente si ripresenterà assistendo Siegfried con provvidenziali consigli.



Fig. 5 - Piccolo ma potente... Come il canto degli uccelli, anche il ronzio e gli altri suoni prodotti o emessi dagli insetti fanno parte del paesaggio sonoro che ha ispirato diversi compositori (foto: D. Moratelli, tratta dal volume "Camminando in silenzio" - Edizioni Arca).

Wagner introduce ogni ricomparsa dell'uccellino con i suoni della foresta, in cui sul brusio degli archi guizzano i trilli ed i canti di oboe, clarinetto e flauto.

Esiste un brano orchestrale da concerto, intitolato "*Il mormorio della foresta*", risultante dall'unione di alcuni episodi del II atto di "*Siegfried*", in cui si ricrea e si dilata l'incantesimo del bosco ed a tratti risalta l'esuberanza del biondo eroe.

Ancora un grande passo nel corso del tempo fino ad incontrare un'interessante musicista francese, Olivier Messiaen.

Se quello di Wagner era un bosco magico per la ricchezza di colori, fruscii, cinguettii e leitmotiv vari, con Messiaen siamo trasportati in un mondo astratto in cui è spontaneo trattenere il respiro.

Per Messiaen, intento ad una profonda esplorazione dei colori e dei suoni della natura, è fondamentale l'esperienza del canto degli uccelli, che comincia ad annotare, già ventenne, nel 1929 e che compare abbondantemente, attraverso una stilizzazione spesso aspra e complessa, in molte fondamentali sue opere degli anni '50.

È del 1953 l'affascinante "*Reveil des oiseaux*" dedicato all'ornitologo Jacques Delamain: in esso viviamo attimo per attimo, dalle prime luci dell'alba, il ridestarsi della vita nella foresta. Con scientifica scrupolosa sequenza, l'orchestra ed il pianoforte ci presentano le molte specie di uccelli canori in un alternarsi di silenzi, mormorii e luminosi crescendo.

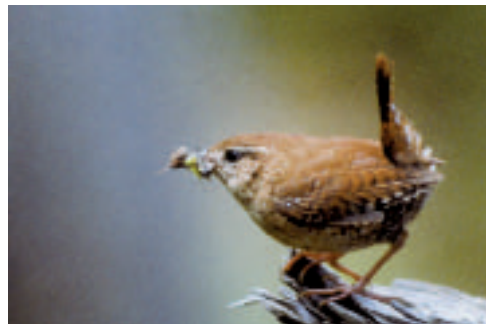


Fig. 6 - Una voce inattesa... Lo scricciolo, come l'usignolo, ha una sonorità di canto che non ha lasciato indifferenti i musicisti (foto: D. Moratelli, tratta dal volume "Camminando in silenzio" - Edizioni Arca).

Composto nell'inverno '55-'56 troviamo ora "Oiseaux exotiques" per piano e piccola orchestra, che si basa integralmente sul canto di 47 differenti specie di uccelli viventi in Cina, India, Malesia e Americhe.

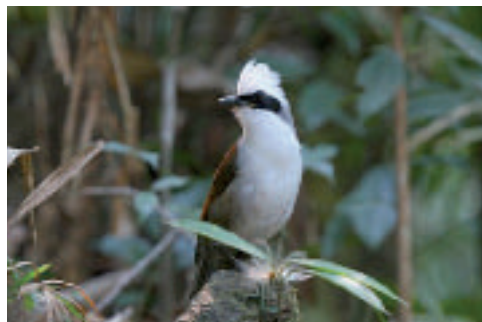
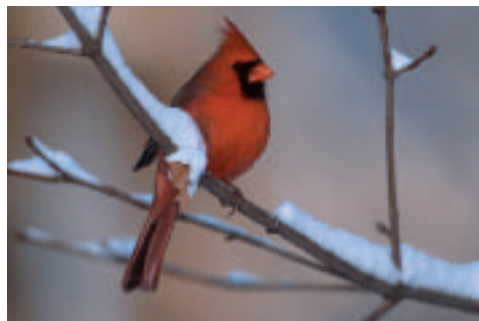


Fig. 7, 8, 9 - Gli uccelli "esotici" citati da Messiaen sono in genere specie comuni attorno agli insediamenti umani nei paesi d'origine, talora anche popolari cantori "da gabbia": tra gli asiatici, lo storno delle pagode (*Acridotheres tristis*), il verdin fronte d'oro (*Chloropsis aurifrons* - foto: S. Klabdee, tratta dal sito: www.ornithomedia.com), e il turdoide sghignazzante a cresta bianca (*Garrulax leucolophus* - foto tratta dal sito: bird.incoming.jp).

Con estrema attenzione alla trasparenza dell'intreccio polifonico ed alla chiarezza dell'immagine, in un lavoro denso di invenzioni ritmiche, l'autore indica spesso in partitura il peso fonico dei vari interventi e la disposizione spaziale degli strumenti.

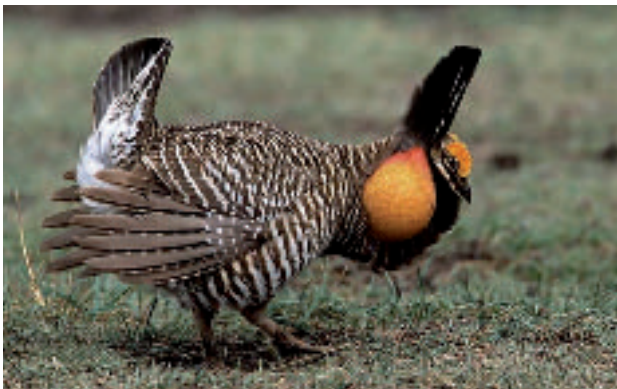
Fig. 10, 11, 12 - Tra gli "americani" si annoverano il bobolink o doliconice (*Dolichonyx oryzivorus* - foto: W. Hull, tratta dal sito: www.mangoverde.com), il cardinale rosso della Louisiana (*Richmondia cardinalis* - foto: M. Robinson, tratta dal sito: www.critterlight.com) e l'ittero di Baltimora (*Icterus galbula* - foto: R. Garrigues - tratto dal sito: www.angelfire.com).

E così viviamo da vicino la cadenza iniziale sul canto dello storno delle pagode e del tordo boschereccio, l'inquietante voce, dall'acuto al grave del tetraone delle praterie e l'ossessivo canto del turdoide sghignazzante a cresta bianca dell'Himalaya, che chiude la composizione su un accordo della piena orchestra ripetuto 31 volte.

Le ricerche naturalistiche portano nel '56-'58 a "Catalogue des oiseaux" per pianoforte che l'autore così introduce: "Canti di uccelli delle varie province francesi. Ogni solista è presentato nella sua propria dimora, circondato dal suo paesaggio e dal canto degli altri uccelli che abitano la medesima regione."

Composizione di alto virtuosismo, spesso sperimentale nel tocco e nei colori.

Buon ascolto.



Figg. 13, 14, 15, 16 - Ancora, tra le specie di "Oiseaux exotiques", due celebri yankee, il tordo boschereccio (*Hylocichla mustelina* - foto tratta dal sito: www.ownbyphotography.com), e il tetraone delle praterie (*Tympanuchus cupido* - foto tratta dal sito: www.dnr.state.il.us), e due uccelli canori asiatici di frequente detenuti in cattività, l'usignolo del Giappone (*Leiothrix lutea* - foto: J. Holmes, tratta dal sito: www.orientalbirdimages.org), e lo shama (*Copsychus malabaricus*, foto tratta dal sito: www.botany.hawaii.edu).